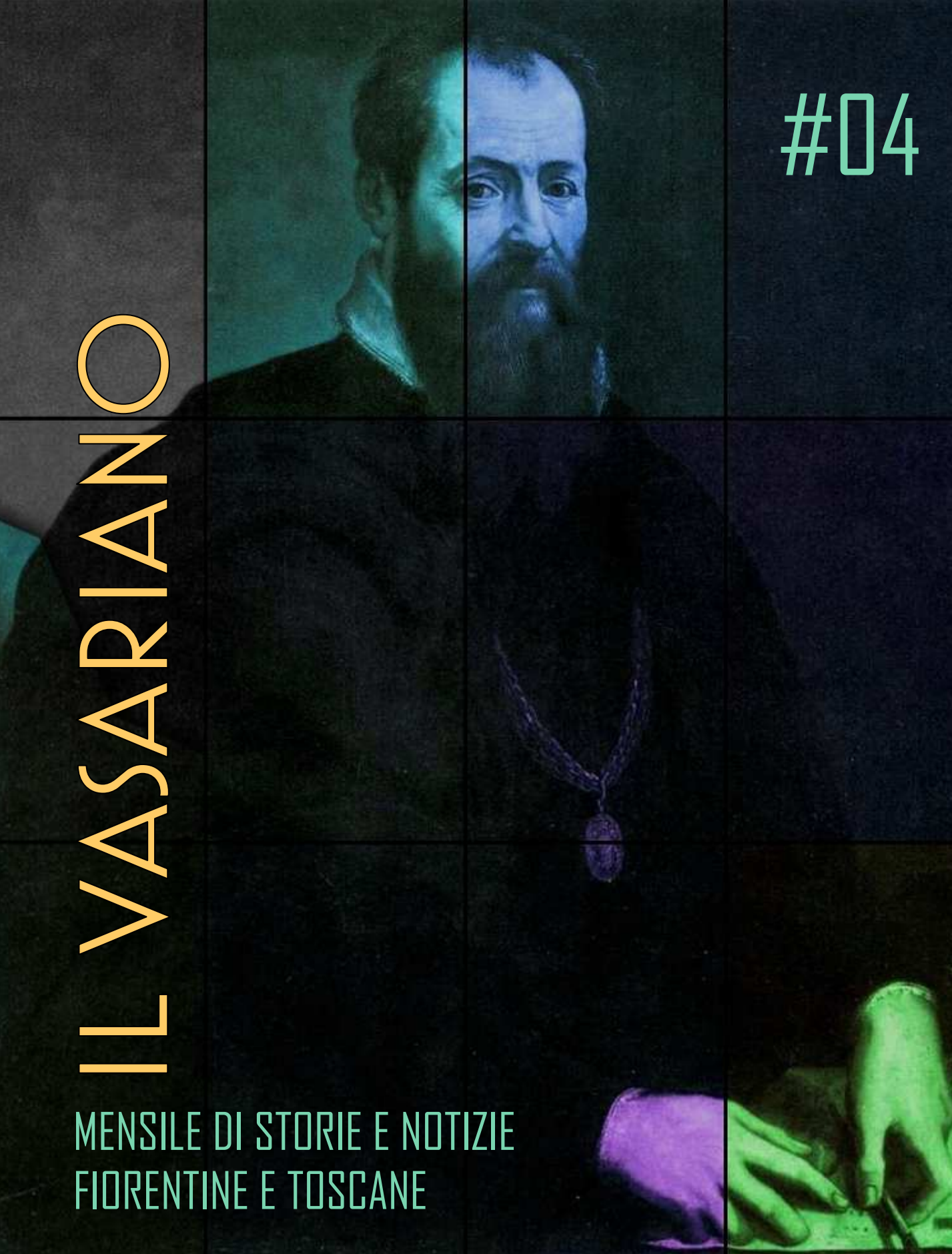


IL VASARIANO

#04

MENSILE DI STORIE E NOTIZIE
FIORENTINE E TOSCANE



Mensile di storie e notizie fiorentine e toscane N. 4— Settembre 2012
Trasmesso a 3000 indirizzi e-mail

Direttore Responsabile
LILLY MAGI

Vicedirettore
FABIO M. FABRIZIO

Hanno collaborato
MARZIA BARTOLOMEI CORSI
PIETRO BERNA
FRANCO MORALDI
COSIMO DAMIANO NICOLETTI
FEDERICO RUPI
MARILLI RUPI
ROBERTO VACCA

Coordinamento editoriale
PIER LODOVICO RUPI

IL VASARIANO è edito da
Associazione "Il Vasariano"
Via Bottego, 30—Arezzo
Reg. Trib. n. 4/II RS



Anna Maria Luisa Dé Medici, 1667 - 1743

www.ilvasariano.com
scrivi a: ilvasariano@gmail.com

IL VASARIANO

SOMMARIO

#04

Storia Locale

STEMMI TOSCANI

Grandi Amore

DUE AMORI DI D'ANNUNZIO

di Marù 1970

Arte

CARAVAGGIO E LA TOSCANA

di F. Moraldi

Personaggi Storici

EMARGINAZIONE DI
ANNA MARIA DE' MEDICI

di P. L. Rupi

Architettura

L'ULTIMA TORRE
DI PONTE VECCHIO

di F. M. Fabrizio

Scienza

QUANTO PER RINUNCIARE A
INTERNET?

di R. Vacca

Cultura

IL CALENDARIO E IL FRATE

di M. Rupi

Architettura

CORRIDOIO DELLA SS.ANNUNZIATA

Sport

LONDRA 1948-2012

di C. D. Nicoletti

Astronomia

OROLOGIO SOLARE DEL BATTISTERO

Linguaggio

ARRICCHIAMO IL LINGUAGGIO

Linguaggio

COME NASCONO LE PAROLE

Archeologia

NUOVE SCOPERTE A CORTONA

di L. Magi

Cronaca Locale

FIRENZE BRUCIA?

di P. Berna

Letteratura

LA POESIA

Curiosità

IL RITARDO DEI PAGAMENTI

Economia

SIAMO FUORI DAL TUNNEL?

di M. Bartolomei Corsi

Rubriche

BRIDGE

Storia

ASSASSINIO DI
ALESSANDRO DEI MEDICI

di F. Rupi

Curiosità

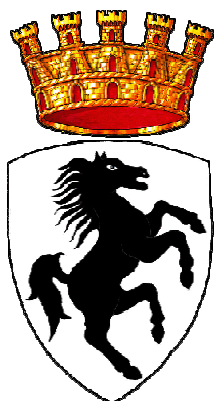
UN FAMOSO BUSINESS
DEI RUCELLAI

Storia

FIRENZE E GLI EBREI

Personaggi Storici
DA FIGLIO DI POPOLANA A PAPA

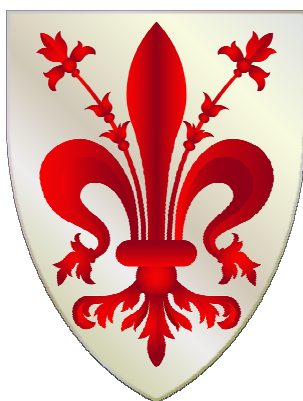




AREZZO



CARRARA



FIRENZE



GROSSETO



LIVORNO



LUCCA



MASSA



PISA



PISTOIA



PRATO



SIENA

"IL VASARIANO" O "IL VESPASIANO"?

Amici fiorentini propongono affettuosamente di rinominare

"IL VASARIANO" con un nuovo nome: "IL VESPASIANO".

Apprezzando la proposta, la giriamo ai lettori.

L'EMARGINAZIONE DI ANNA MARIA DE' MEDICI

Dietro la Basilica di San Lorenzo, in un ricettacolo a nord dell'edificio, tipico luogo orinatoriale, i fiorentini hanno posizionato la statua di Anna Maria Luisa de' Medici detta Ludovica, ultima discendente della casata. Resa sterile dalla sifilide contratta dal marito Giovanni Carlo Guglielmo I°, al fine di evitare l'estinzione della discendenza si attiva per procacciare una moglie al fratello minore Giangastone. Trovatela in Maria Francesca di Sassonia, questa viene presto abbandonata per scelte omosessuali.

Morto il fratello, la reggente Ludovica deve adattarsi all'idea di passare il Granducato di Toscana ai Lorena, come deciso dalle potenze europee. Ma Ludovica accetta il passaggio ponendo una condizione, il cosiddetto *"Patto di famiglia"* che, nel lasciare l'enorme patrimonio artistico dei Medici al Granducato, fa divieto a chiunque di *"levare fuori della Capitale e dello Stato del Granducato, Gallerie, Quadri, Statue, Biblioteche, Gioie ed altre cose preziose"* *"affinché esse rimanessero per ornamento dello Stato, per utilità del Pubblico e per attirare la curiosità dei forestieri"*. Con questo atto conclusivo, Ludovica si dimostra, oltre che animata da grande amore per Firenze, dotata di

eccezionale intelligenza perspicace e precorritrice.

Un Sindaco così attento e fine come il Renzi non potrebbe rimediare alla gaffe della posizionatura della statua di Ludovica?

(plr)



DUE CATEGORIE DI PIANTE SULLA PORTA DEL BATTISTERO

Sulla porta Sud del Battistero di Andrea Pisano, sono scolpiti a sinistra Adamo, destra Eva. Dalla parte di Adamo sono inoltre raffigurati gigli, spighe di grano, frasche di ulivo, mentre dalla parte di Eva, sono scolpite piante allucinogene o velenose, papavero, viburno.

IL CALENDARIO DI GIULIO CESARE E LA CORREZIONE DEL FRATE FIORENTINO

di Marilli Rupì

Nel 46 avanti Cristo, Giulio Cesare decide di promuovere un sistema di suddivisione del tempo basato sull'anno solare e, allo scopo, incarica Sosigene di Alessandria di calcolare quanto impiega la terra per una rotazione completa intorno al sole. Sosigene calcola questo tempo in 365 giorni, 5 ore e 37 minuti, con un errore di soli 11 minuti. Essendo 365 un numero divisibile solo per 5 e per 73 è giocoforza suddividere l'anno solare in parti (mesi) diversificate di 30 e di 31 giorni. Inoltre, ad evitare che, a causa di quelle 5 ore e 37 minuti, con il passare degli anni si determini uno sfasamento tra calendario e anno solare, Giulio Cesare dispone che ogni quattro anni, l'anno abbia un giorno in più. E poiché a quell'epoca l'anno inizia con il primo marzo, e l'ultimo mese è il febbraio, è su di esso che viene naturale applicare questo incremento: febbraio di 29 giorni che diventano 30 ogni quattro anni. A Giulio Cesare è dedicato il quinto mese, luglio (da Iulius), con 31 giorni. Ma quando Augusto sale al potere e gli viene dedicato il sesto mese, agosto (da Augustus), questo mese ha all'epoca 30 giorni; e Augusto non può contentarsi di un mese più corto di quello di Cesare; per cui toglie un giorno al febbraio e lo attribuisce all'agosto. E' così che febbraio resta con soli 28 giorni che diventano 29 ogni quattro anni.

Nel 325, il Concilio di Nicea, fissa la Pasqua nella domenica successiva al primo plenilunio dopo l'equinozio di primavera.

Oggi sappiamo che un anno solare (un

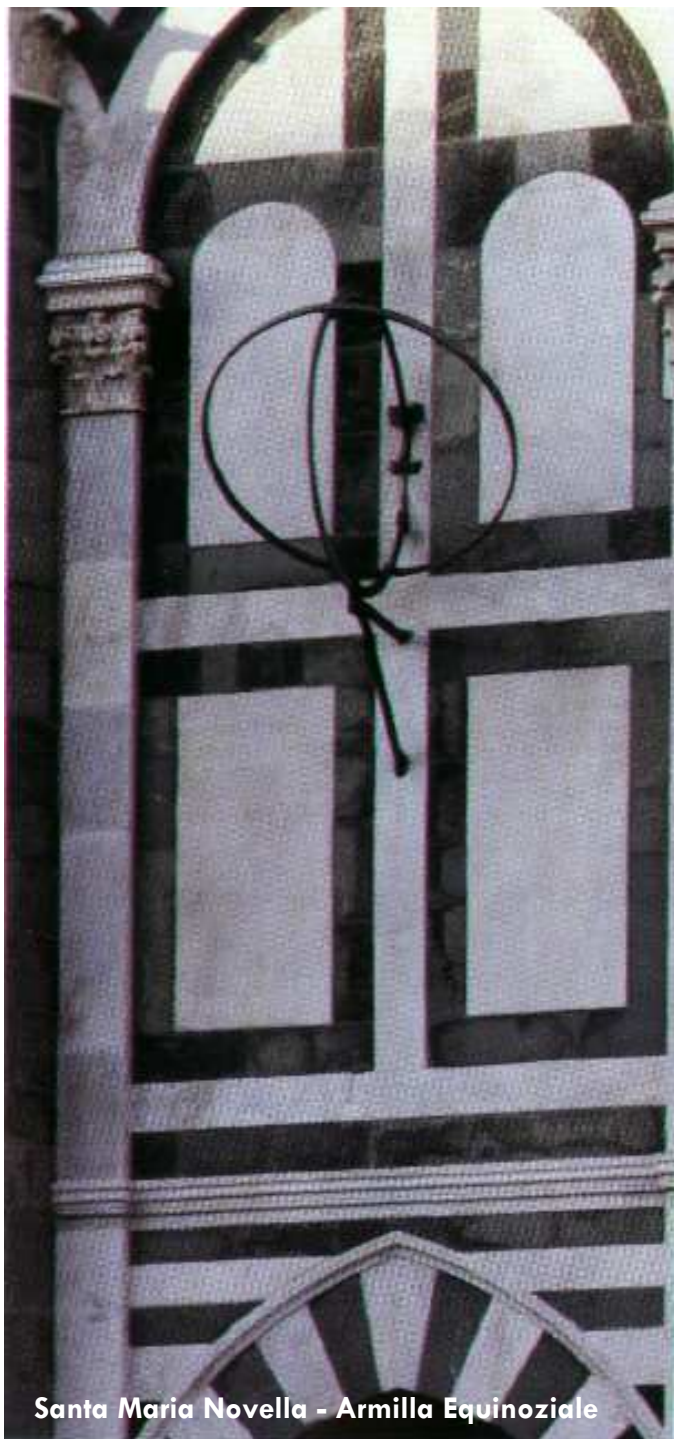


Calendario astronomico

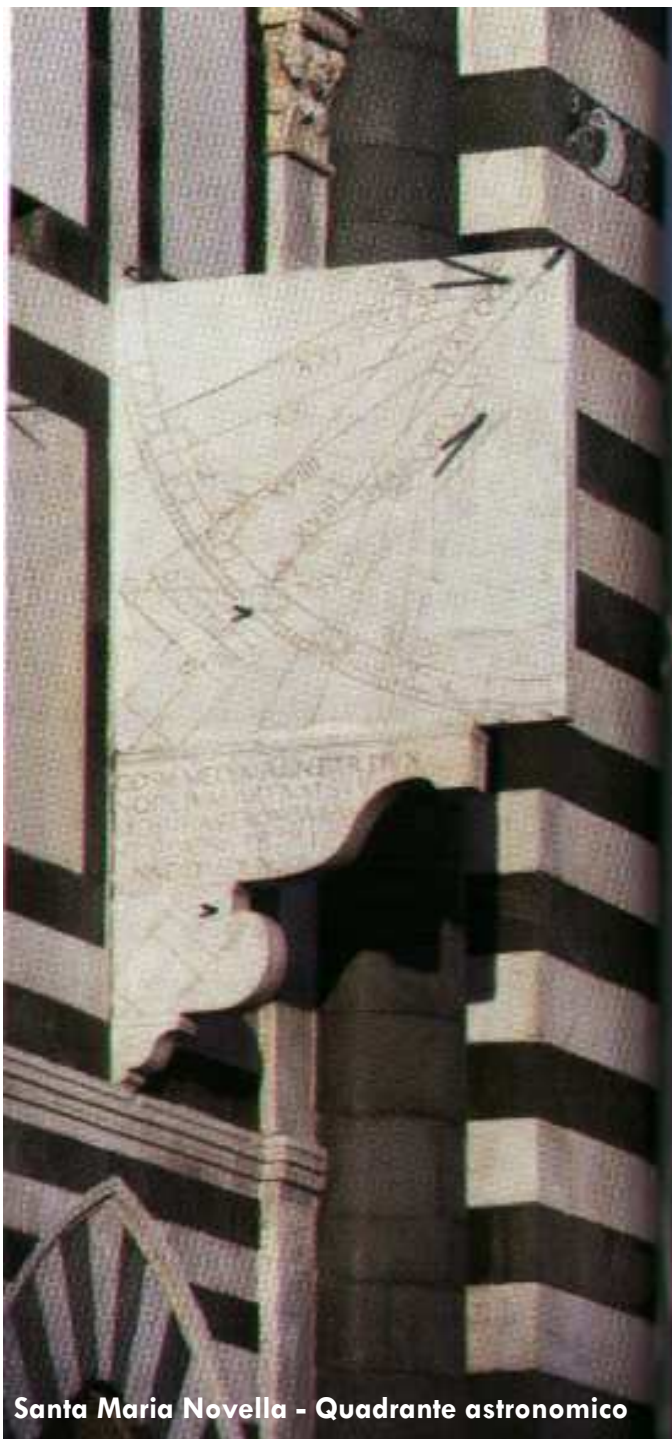
giro della terra intorno al sole) dura 365 giorni, 5 ore, 48 minuti e 45 secondi e quindi con la compensazione di un giorno (24 ore) ogni quattro anni restano fuori 11 minuti e 15 secondi all'anno. Questa sfasatura porta ad uno scorrimento dell'equinozio di primavera e conseguentemente della domenica di Pasqua così come è stata fissata nel Concilio di Nicea. Nel XVI secolo questo scorrimento è divenuto evidente e sarà un frate domenicano fiorentino, Egnazio Danti, a dargli rilievo scientifico: installando nella copertura della chiesa di Santa Maria Novella due fori gnomonici e nella facciata un quadrante astronomico e una armilla equinoziale, questo frate calcola la

discordanza tra l'anno solare e il calendario di Giulio Cesare, ancora in vigore. Sicuro dei suoi calcoli, il frate si reca a Roma a presentare le conclusioni al Papa Gregorio XIII, che si era già accorto dell'anomalo scorrimento in avanti della Pasqua. Il Papa nomina un collegio di scienziati, tra i quali lo stesso frate

fiorentino, presieduto da Christphorus Clavius. In base alle conclusioni di questo collegio, Papa Gregorio XIII decide di azzerare la sfasatura, passando direttamente dal 4 ottobre (giovedì) al 15 ottobre 1582, ma mantenendo la successione dei giorni della settimana da giovedì a venerdì, mentre il 15 sarebbe



Santa Maria Novella - Armilla Equinoziale



Santa Maria Novella - Quadrante astronomico

dovuto cadere di lunedì. Viene anche stabilito che ogni cento anni l'anno bisestile sarebbe invece restato anno normale, salvo però ogni quattrocento anni, (quando l'anno bisestile sarebbe rimasto bisestile). Cosicché, mentre il 1700, il 1800 e il 1900 non furono bisestili, il 2000 è stato un anno bisestile. Con queste disposizioni la discordanza tra anno solare e il nuovo calendario, detto Gregoriano, non sarà

avvertibile per molti millenni.

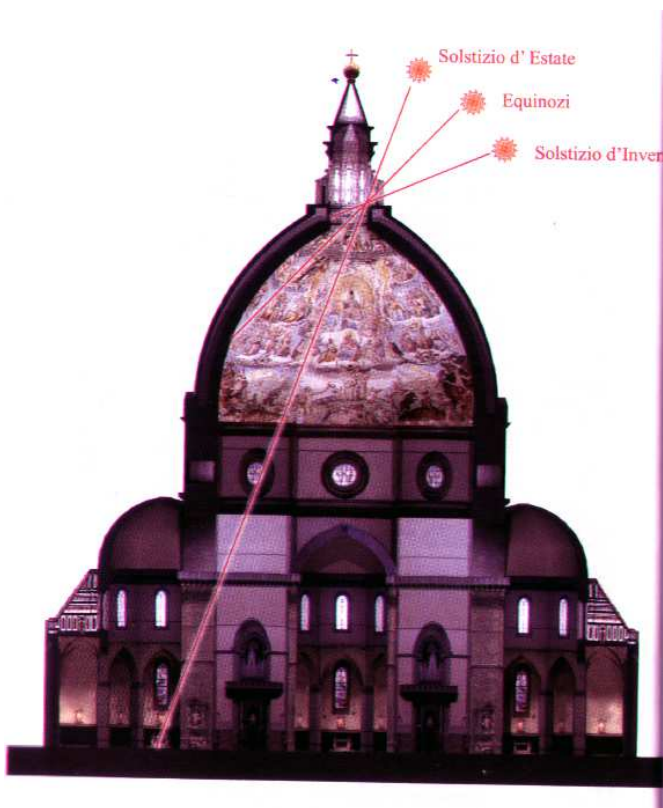
Resta lo strano caso dell'Unione Sovietica che nel 1930 e nel 1931 introdusse due mesi di febbraio con 30 giorni, perché, nella confusione della Rivoluzione s'era persa quattro giorni.

L'OROLOGIO SOLARE DEL BATTISTERO



Nel pavimento del battistero una lapide con i dodici segni zodiacali e una frase leggibile nei due sensi (palindromo): "en giro torte sol ciclos et rotor igne"(io sole col fuoco faccio girare tortamente i cerchi e giro anch'io). La lapide è quanto rimane di un orologio solare dell'anno mille. Un foro nella cupola oggi scomparso faceva entrare un raggio di sole che, illuminando i segni dello zodiaco, faceva da calendario. La precessione dell'equinozio (variazione dell'asse di rotazione della terra secondo un cono che

viene descritto completamente ogni 25.800 anni) mise in crisi il funzionamento dell'orologio solare e il foro nella cupola venne chiuso. Nel XIII secolo il pavimento venne sostituito con un altro uguale, riportando i segni zodiacali, senza che ci si preoccupasse della loro posizione, perché l'orologio solare non era più attivo.



ARCHEOLOGIA A CORTONA

di Lilly Magi



Cortona - Ossaia, mosaico augusteo

Contemporaneamente alla partenza dei lavori per la deviazione del Rio di Loreto e la definitiva messa in sicurezza dei complessi tombali dei Meloni del Sodo, ed ai lavori per il Parco Archeologico, in questi mesi sono proseguiti anche gli scavi presso la Villa Romana di Ossaia, un imponente abitazione patrizia risalente al I sec. a.C.

La campagna di scavo del 2012 ad Ossaia, appena conclusa, è stata condotta da varie istituzioni universitarie, tra cui l'Università di Alberta del Canada, sotto l'egida del Comune di Cortona e del MAEC (Museo Accademia Etrusca Cortona), in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica della Toscana.

Gli scavi archeologici, iniziati nel 1992, hanno sinora esplorato il settore residenziale della grande villa romana

all'interno di una vasta proprietà terriera appartenente ai *Vibii Pansae* (una famiglia di illustre discendenza Etrusca integratasi precocemente nella classe dirigente della Roma tardo-repubblicana.) e passato in età Augustea nel patrimonio imperiale.

La campagna di scavo dello scorso anno, dedicata all'esplorazione del settore nord della villa, ha permesso di definire pianta e caratteristiche architettoniche del monumentale peristilio rinvenuto in eccezionale stato di conservazione.

In queste settimane è stato individuato un nuovo settore della villa che guarda Cortona, con spettacolari mosaici geometrici e figurati di età Augustea.

Lo scavo ha restituito un tratto della pavimentazione a mosaico con inserti di scaglie marmoree policrome.

A parte la rilevanza del manufatto, conservato molto bene, questo elemento ci permette di avere una ricostruzione della pianta molto più precisa, confermando le notevoli dimensioni dell'abitazione e degli ambienti circostanti; ricordiamo ad esempio le colonne rinvenute in anni precedenti (*due delle basi di queste colonne sono esposte oggi al MAEC*).

Questa nuova scoperta, si aggiunge al già notevole gruppo di mosaici dell'Ossaia e ci permette di sottolineare ancora una volta che la Villa Romana rappresenta un esempio unico di pavimenti decorati di età tardo-repubblicana.

Lo scavo ha finora messo in luce una estensione complessiva di circa 1.500 metri quadrati in tre aree separate del terrazzo

intermedio, disposte lungo un fronte di oltre 200 metri, appartenenti a tre fasi abitative principali.

La prima fase, datata fra il 50 a.C. e la metà circa del secolo successivo, è rappresentata da un esempio notevole di villa. La documentazione più vistosa per la fase più antica proviene dall'Area 2-3 con il rinvenimento di un portico, sul cui lato sud-ovest apriva un ambiente decorato con un mosaico bianco-nero. Altri due ambienti della parte centrale del terrazzo intermedio su cui si sta effettuando lo scavo forniscono un elemento architettonico di rilievo per la ricostruzione dell'impianto planimetrico della parte residenziale della villa, che si sviluppa ad ovest del terrazzamento stesso.

Cortona - Ossaia, mosaico augusteo



Nell'Area 1 l'evidenza pertinente a questa fase è più limitata: un tessellato tardo-repubblicano ed un gruppo di ambienti completamente livellati dalla fase più tarda, cui sono tuttavia associati intonaci dipinti. E' in questo periodo, tuttavia, che deve essere stata originariamente costruita la poderosa costruzione a contrafforti, visibile in elevato ma non ancora esplorata, che almeno nella fase più tarda, verrà utilizzata quale cisterna.

La seconda fase costruttiva del complesso è databile fra l'80-100 d.C. ed il III secolo. Una trasformazione abbastanza radicale di vari ambienti della villa (ed un parallelo scadimento del livello del complesso) è particolarmente evidente nell'Area 2, dove una serie di canalizzazioni viene costruita attraverso i pavimenti a mosaico della fase precedente. Si colloca nel corso del II e III secolo d.C. la graduale crescita di un "vicus" intorno al complesso residenziale. Le tracce di molteplici attività produttive nell'Area 2 ne costituiscono una prima testimonianza. La ceramica sigillata africana viene sostituita nel corso della seconda metà del II secolo d.C. da una ceramica di imitazione (sigillata medio-adriatica) che presenta un'area di produzione e di distribuzione limitata all'Italia centrale, soprattutto le zone di gravitazione adriatica e l'Umbria meridionale.

Presenti anche scarti di cottura di lucerne varie e di mattoni nonché abbondanti resti di lavorazione metallurgica. Un ambiente rinvenuto nell'area 3, in prossimità del portico, con un elegante mosaico a quadrelle rosse alternate da strisce bianche con motivo "a

pelle di leopardo", databile in prima approssimazione fra il tardo II e III secolo d.C. lascia pensare che altre parti del complesso conservavano la loro funzione residenziale inalterata. Il livello sociale del proprietario della villa nella prima metà del III secolo d.C. è documentato dall'eccezionale rinvenimento di tre placchette di bronzo lavorate a sbalzo che decoravano un cofanetto inviato quale dono imperiale al proprietario della villa per celebrare il matrimonio dell'imperatore Gordiano III con Tranquillina (241 d.C.).



Cortona - il Melone

Un problema attuale che viene da lontano

IL RITARDO DEI PAGAMENTI PUBBLICI

DUE PROTESTE ORIGINALI NELLE PORTE DEL DUOMO



Giuseppe Cassioli con un serpente al collo

Sulla cornice della porta di destra del Duomo di Firenze compare una formella da cui sporge la testa di Giuseppe Cassioli avvolta da un serpente. Ai Cassioli era stata commissionata l'esecuzione della porta. La spiegazione si trova nel ritardo dei pagamenti e nelle conseguenti gravi difficoltà economiche incontrate.

Il ritardo dei pagamenti alle aziende da parte dello Stato e degli altri Enti pubblici è oggi argomento presente nei dibattiti politici. Ma, a giudicare da queste formelle che due imprenditori di fine ottocento ci hanno lasciato, dobbiamo concludere che il vizio di non pagare da parte degli Enti pubblici viene da lontano.



Sul portale della prima porta minore di destra guardando la facciata del Duomo di Firenze compare la formella del cosiddetto "angelo ribelle".

Anche in questo caso la spiegazione del gesto eternato nella formella si ritrova nella rabbiosa protesta per l'insolvenza della committenza.

L'ASSASSINIO DI ALESSANDRO DE' MEDICI

di Federico Rupì



Lorenzo dè Medici e Alessandro dè Medici sono cugini. Lorenzo, detto “Lorenzino”, figlio di Pierfrancesco e di Maria Soderini è pallido e mingherlino, mentre il cugino detto “il Moro” per i caratteri somatici, è robusto e aitante. A Firenze è voce comune che Alessandro, ufficialmente figlio di Lorenzo II, sia invece il frutto del rapporto del cardinale Giulio de’ Medici, futuro papa Clemente VII, con una serva mulatta, tale Simonetta da Collevocchio. Anche per quanto concerne la loro personalità, i due cugini sono l’uno l’opposto dell’altro: Lorenzino è un intellettuale insoddisfatto, inquieto e ambiguo, Alessandro è rozzo, ignorante e impudente donnaiolo. Dopo un periodo nel quale i due si ignorano, quasi improvvisamente si stabilisce tra loro uno stretto rapporto. Lorenzino sembra aver trovato il proprio ruolo nella funzione di cortigiano servizievole procacciatore di femmine per Alessandro. Di notte, per le strade di Firenze si incontra spesso la coppia in groppa allo stesso cavallo, Alessandro, adesso Duca di Firenze, alle

redini e il cugino dietro. Ma da alcuni scritti di Lorenzino, considerati alla luce dei fatti successivi, si intuisce una specie di auto-identificazione con Bruto che libera la repubblica dal tiranno. E’ il giorno dell’Epifania del 1537 quando Lorenzino attira Alessandro nella propria casa in via Larga, affermando che lì sarebbe arrivata per lui la donna della quale il Duca si è invaghito, Caterina Soderini, fascinosa sorella della madre di Lorenzino. Alessandro è abituato a questo genere di incontri preparati dal cugino. Il legame tra zia e nipote rende l’intrigo più credibile e dopotutto, Alessandro è il Signore di Firenze. Nella stanza dell’incontro è tutto pronto, caminetto acceso, penombra, letto nel quale Alessandro è invitato a coricarsi dopo essersi spogliato perché, precisa Lorenzino, la Caterina ha tempo limitato. Lorenzino allontana dal letto vesti e spada. Nella stanza accanto attende Baccio del Tavolaccio detto “Scoronconcolo”, sicario di professione. Alessandro è invitato a voltare la schiena alla porta perché la Caterina sta arrivando e vuol entrare

nel letto senza farsi vedere in faccia. Adesso è tutto ben predisposto e Lorenzino, alle spalle, può sferrare il primo colpo di spada che trapassa il corpo di Alessandro. Alessandro urla, Lorenzo gli monta sopra e gli serra la bocca con la mano per non farlo gridare. Alessandro divincolandosi furiosamente gli addenta la mano. Lorenzino chiama in aiuto Scoronconcolo che entra nella stanza, scansa i lenzuoli per liberare lo spazio dove far penetrare il pugnale e taglia la gola ad Alessandro. Alessandro non urla più.

Lorenzino scappa a Venezia dove sarà raggiunto dalla vendetta di Cosimo dé Medici solo undici anni dopo



Bronzino - Alessandro dé Medici



CLEMENTE VII DA FIGLIO DI POPOLANA A PAPA

Giuliano de' Medici aveva una relazione con Fioretta Gorini, giovane popolana di Borgo Pinti, figlia del corazziere Antonio Gorini. Il 26 aprile 1478 Giuliano muore assassinato nella congiura dei Pazzi. Esattamente un mese dopo, il 26 maggio 1478, Fioretta mette alla luce un bambino. Antonio da Sangallo abita anch'egli in Borgo Pinti ed è a conoscenza della relazione di Giuliano. Quando, un anno dopo, muore Fioretta, il Sangallo riferisce tutto a Lorenzo dé Medici. Lorenzo prende in casa il bambino, gli dà il cognome dei Medici e il nome di Giulio e lo cresce come uno di famiglia. Nel 1523 Giulio de' Medici diventa Papa con il nome di Clemente VII. Sarà lui ad incaricare Michelangelo di dipingere il "Giudizio" nella Cappella Sistina.

DUE AMORI DI GABRIELE RAPAGNETTA AUTO-COGNOMINATO D'ANNUNZIO di Maru' 1970

Il padre di Gabriele si chiama Francesco Paolo Rapagnetta, ma Gabriele capisce che con quel cognome non potrà mai diventare un vero vate, e inventa che suo padre è stato adottato da una sorella della madre Rita, Anna Lolli sposata in seconde nozze con un certo Antonio D'Annunzio. E così si auto-nomina in modo assai più appropriato all'immagine che intende propalare di sé: Gabriele D'Annunzio. Nel 1894 Gabriele Rapagnetta conosce Eleonora Duse ed è collaborazione artistica e grande amore.

Nel 1897, Eleonora Duse si stabilisce in una villa a Settignano. Nel 1898, Rapagnetta la raggiunge in una villa vicina, la "Capponcina", una magione quattrocentesca appartenuta alla famiglia Capponi. Se ora fa scih il "minimalismo" e i negozi di Prada sembrano vuoti, a fine ottocento va di moda apparire decadenti con un pizzico di mistico rigore che rievochi la vita ascetica dei monaci. La Duse chiama la sua villa "La Porziuncola", come la chiesetta di San Francesco in Assisi. Il Rapagnetta non è da meno, chiama la Capponcina, l' "Eremo delle Muse", la sala da pranzo "il refettorio", fa incidere nelle travi di copertura "clausura", "silentium", "Noli me tangere". Nel 1907, quando l'amore per la Duse è finito ed è passato anche quello per Alessandra de Rudin, ormai suor Maria, il Rapagnetta incontra



ad Arezzo, nella villa di Petrognano, Giuseppina Mancini, che il poeta chiamerà Giusini o anche Amaranta. Giuseppina abbandona il marito, il conte Lorenzo Mancini, discendente dei Barbolani di Montauto e si trasferisce alla Capponcina. Ma l'amore per la Mancini durerà solo un anno; nel 1908 la contessa, abbandonata, cade nella follia. Alla Capponcina, il Rapagnetta trascorre il suo più lungo periodo creativo, ma, nello stesso tempo, conduce una vita talmente dispendiosa, finchè nel 1910 i debiti non lo costringeranno a fuggire in Francia.



Eleonora Duse



Giuseppina Mancini

L'ULTIMA TORRE DI PONTE VECCHIO

di Fabio Massimo Fabrizio

Per motivi di igiene e di decoro edilizio, nel 1442 i Medici riuniscono i beccai (macellai), fino allora sparsi in città, nei fondi di Ponte Vecchio, considerato che da qui si possono gettare i rifiuti direttamente nel fiume. Sono i beccai a costruire le superfetazioni sporgenti sull'Arno che rendono unico questo ponte. Ma dopo la costruzione del corridoio aereo tra Palazzo Vecchio e Palazzo Pitti, i Medici non gradiscono la presenza dei beccai sotto di loro e nel 1593, li sloggiano e li sostituiscono con orafi e gioiellieri.

In origine, in ciascuno dei quattro spigoli di Ponte Vecchio sorge una torre. Ma quando Vasari ha l'incarico di realizzare il corridoio aereo ne è rimasta una sola. E i Mannelli, proprietari di questa torre, si oppongono alla sua trasformazione in un tratto di corridoio. Di fronte a questo ostacolo, Vasari si rivolge a Cosimo chiedendo come procedere. E Cosimo ordina al Vasari di salvaguardare la torre. Cosicché il corridoio girerà intorno alla torre poggiando su mensole ed archi, con un risultato ancora più mirabilmente originale. Più avanti, il corridoio corre in aderenza alla chiesa di Santa Felicità e qui



una finestrella con grata consente alla famiglia de' Medici di assistere alla messa.

Nel 1939, in occasione della visita di Hitler a Firenze, Mussolini farà aprire nel corridoio tre finestre panoramiche verso occidente.

CORRIDOIO DA VIA DELLA PERGOLA ALLA SS.ANNUNZIATA

Altro corridoio aereo fu fatto costruire da Ferdinando I de' Medici per sua figlia Maddalena "mal composta nelle membra". In quegli anni le menomazioni fisiche dei componenti familiari venivano accuratamente celate.

Questo corridoio aereo progettato dall'arch. Giulio Parigi collegava l'abitazione di Maddalena in via della Pergola alla Chiesa della SS Annunziata e consentiva ad essa di assistere alla messa senza dovere passare per strada. Maddalena entrò in quel palazzo da ventenne e non vi uscì più. Il corridoio attraversa in sopraelevata via della Colonna e via Gino Capponi e penetra nell'ospedale degli Innocenti e nel convento della Crocetta

ARRICCHIAMO IL LINGUAGGIO

**Autoctono**

Popolo o altro originario del luogo da tempi antichi

Barbacane

Muro a scarpata di rinforzo

Boreale

Settentrionale

Cabala

Teoria mirante a trovare corrispondenze tra segni e verità divinatorie

Emiciclo

Parte di edificio a pianta semicircolare

Entimema

Figura retorica di una asserzione che deriva da una affermazione solo probabile

Esoterico

Riferito a dottrine segrete comprese solo dagli iniziati

Eterodosso

Non in linea con le opinioni e le credenze maggiormente diffuse

Frattale

Elemento naturale che reitera la propria struttura a varie scale

Glossario

Elenco con spiegazione di termini tecnici appartenenti ad un unico campo

Glossema

Spiegazione annotata a margine di una parola scritta

Gnomico

Scritto che contiene precetti

Guidrigildo

Nel diritto germanico, somma equivalente per il risarcimento di un uomo

Locupletare

Arricchire

Mallevadore

Colui che garantisce per altri l'adempimento di un obbligo

FLORENCE BRÛLE-T-IL?

di Pietro Berna



Firenze, 22 agosto 2012. Incendio boschivo sulla collina di Careggi.

Nel 1966 René Clement realizzò il film *Paris brûle-t-il?*, in cui si rievoca, da parte francese, l'abbandono di Parigi delle truppe tedesche nella seconda Guerra Mondiale. La domanda è rivolta al comandante militare tedesco, che aveva ricevuto direttamente da Adolf Hitler l'ordine di abbandonare Parigi dopo averla rasa al suolo e incendiata; da cui: "Parigi brucia?" Quel comandante non ottemperò a quell'ordine.

E Firenze, brucia? Brucia. L'incendio del 22 agosto 2012 rappresenta un episodio indicativo e premonitore della barbarie che vede questa Città vittima, non si sa quanto consapevole, di tempi di cialtronerie culturali, prima di tutto. Tanto per dare un riferimento, cominciando da Leonardo Bruni, nella sua *Laudatio florentina*, si sono indagate le leggi

dell'ottica e della prospettiva, per spiegare come tutto il panorama fiorentino appaia come una sola struttura scenica. Questo, tanto per rimanere a tempi vicini, ci ha ricordato lo storico tedesco-americano Hans Baron, per esempio. Qual è quel fiorentino, battezzato in S. Giovanni, che non provi un'emozione profonda nell'osservare il panorama di Firenze da quella terrazza unica che è il piazzale del Poggi o, ancor più, quando era agibile, dal Forte di Belvedere, non a caso così chiamato? Quella collina di Careggi, offesa dall'incendio, costituisce un'offesa a quel bene culturale che è Firenze con tutto il suo *unicum* che la costituisce. Non è solo un danno alla flora e alla fauna dei luoghi dell'incendio, è un ulteriore deturpazione di un'opera d'arte unica al mondo che si chiama Firenze, composta di pezzi unici che perderebbero ciascuno del proprio significato se fossero considerati fra

loro separati. Di questi valori, di questi elementi, nel gran parlare e nel gran scrivere dei vari piani che per la Città sono stati prodotti, non vi è traccia. L'aspetto più importante è totalmente assente: la salvaguardia della dignità della Città.

Vengono in mente le parole del Sommo Poeta: *le leggi son ma chi pon mano ad esse*. In effetti, le norme di salvaguardia esistono, ma o non sono state applicate o sono state applicate in forma ideologica e non con l'intento di conseguire un risultato adeguato all'importanza, non solo culturale ma anche socio-economica, del bene costituito dal panorama fiorentino.

In generale, la salvaguardia di un bene si sviluppa in due diversi momenti con la prevenzione e con le modalità di intervento. La prevenzione è tutta quell'attività di valutazione sulla base della quale si sia certi che ogni intervento antropico sia compatibile con le esigenze di tutela. Si deve sempre ricordare che *"il paesaggio, oltre ad essere un fatto visuale, è anche cultura e comunicazione perché esso rappresenta e manifesta mirabilmente non solo l'habitat che ha accolto e condizionato la vita dell'uomo, ma, attraverso le trasformazioni che l'uomo vi ha impresso, anche la sua cultura e la sua storia"*. Per l'aspetto dell'intervento va preso atto che nel caso del patrimonio boschivo, l'elemento più significativo sia il tempo che intercorre fra l'insorgere del fenomeno e l'effettiva concretizzazione dell'intervento di spegnimento. Qualunque incendio, di qualunque natura sia, dipende nella



maggior parte dei casi, dall'attività umana, colposa o dolosa che sia. Non necessariamente si hanno atti mirati, tra le cause, ma, legati alla normale attività dell'uomo. Ben rari, si danno incendi boschivi da cause non antropiche (ad esempio un fulmine). Oggi sono già sperimentate tecnologie che consentono di attivarsi con certezza nell'arco di poche decine di minuti secondi. Al contrario, la organizzazione attuale di sorveglianza utilizza ancora tecnologie superate. L'effetto è che il maggior tempo di attivazione determina una ben maggiore estensione dell'area boschiva vittima dell'incendio. I dati sperimentati in Germania ed in Francia danno una riduzione dell'estensione da 5 a 1. Nel caso di Firenze e delle sue colline, l'ammodernamento sarebbe ampiamente giustificato dall'importanza del bene salvaguardato e oltre che la miglior qualità di tutela, le tecnologie più moderne costano assai meno di quanto costi mantenere in esercizio una tecnologia superata.

Mercati in ripresa e spread in calo SIAMO DAVVERO FUORI DAL TUNNEL?

di Marzia Bartolomei Corsi

Borse in rialzo e spread in calo. Così hanno titolato i quotidiani delle prime due settimane di settembre. Ma a cosa è dovuta questa rinnovata euforia da parte dei mercati? Tutto merito del piano Draghi e del fondo salva-stati?

Il piano di acquisti della Bce di titoli di stato italiani e spagnoli ha certamente allentato i timori di un collasso dell'eurozona. Recentissima anche la notizia che Morgan Stanley, dopo più di un anno e mezzo di assenza dall'euromercato, è tornata a finanziarsi in euro con un'emissione da un miliardo. Un segnale importante di ritrovata fiducia nella moneta unica da parte degli investitori.

Il rischio di un crollo dell'Euro sembra pertanto scongiurato, quantomeno nel breve, con qualche incertezza ancora sulla Grecia. Non si può escludere che la Germania voglia sacrificarla sull'altare del rigore per agevolare il salvataggio di Italia e Spagna, indispensabili per la sopravvivenza della moneta unica.

In questo clima di rinnovata fiducia anche il cambio ha beneficiato della congiuntura, con l'Euro che ha toccato quota 1,31 contro il dollaro, ai massimi da quattro mesi.

Attenzione però a non farci cogliere da facili ottimismo. Se ci volgiamo al ciclo, in realtà, non ci sono molti motivi per rallegrarsi: l'Asia rallenta, l'Europa è a zero e l'America, su cui si erano alzate le aspettative, è tornata a deludere.

L'economia reale sta diventando un problema globale: l'economia cinese è ufficialmente in rallentamento e negli Stati Uniti i tre stati più forti del Nord registrano una contrazione della produzione doppia rispetto alle previsioni, con un tasso di disoccupazione che si mantiene elevato, sopra l'8%.

Quanto alle ben note difficoltà dell'Italia, il problema è anche dovuto al fatto che non abbiamo una politica



industriale ben definita e il Governo non sa in che direzione muoversi per favorire la ripresa economica. D'altronde, finché resta il peso del debito pubblico, è difficile ipotizzare di percorrere strade diverse da quella, per la verità un po' miope, del risanamento dei conti pubblici.

Nel prossimo futuro è quindi ipotizzabile che l'azione della Bce continui a contenere l'ascesa dei tassi dei titoli di

stato dei Paesi maggiormente colpiti dalla crisi, ma occorrerà valutare se i benefici tratti dai mercati finanziari riusciranno a tradursi in migliori condizioni per favorire la crescita, i consumi e una ripresa nel mercato del lavoro. Questa resta la maggiore incognita. È vero che i mercati tendenzialmente anticipano l'economia reale ma la strada appare ancora lunga e in salita.

UN ANTICO BUSINESS IL VIOLA E I RUCELLAI

E' il commerciante di lane fiorentino Giunta Alemanno, al ritorno dalla Crociata del 1228, che riporta a Firenze una pianticella, la "roccella tintoria", la quale, trattata con ammoniac, si trasforma in un eccezionale colorante viola.

Questa erbetta viene impiantata e coltivata in una zona periferica della città che prende il nome di "orti oricellari".

Firenze diviene subito il primo centro di produzione di stoffe viola, mentre la roccella fa la fortuna della famiglia Alamanno, che cambia perfino il nome in Rucellai. E si diffonde la novella su come sia avvenuta la scoperta della particolare proprietà colorante della roccella, in effetti riferita a circostanze realmente possibili: che cioè l'Alemanno durante il viaggio, sceso da cavallo per orinare, si sia reso conto dell'effetto che l'orina andava producendo in quell'erbetta.





1750 - Il ghetto



2012-Piazza della Repubblica

FIRENZE E GLI EBREI

Nel mondo cristiano, il guadagno generato dal prestito di denari è usura e quindi “peccato”. Ai cristiani è quindi proibito percepire interessi sui prestiti. Ma quando Firenze nel 1252 conia il primo fiorino d'oro e inizia quel grande sviluppo dei commerci che avrebbe reso ricchissima la città, sorge il problema della gestione di grandi quantità di denaro. Nel 1437, Cosimo dei Medici il Vecchio aggira l'ostacolo affidando agli ebrei la gestione dei banchi di pegno (“Monti di Pietà”), che essi, applicando gli interessi, trasformarono in vere e proprie banche.

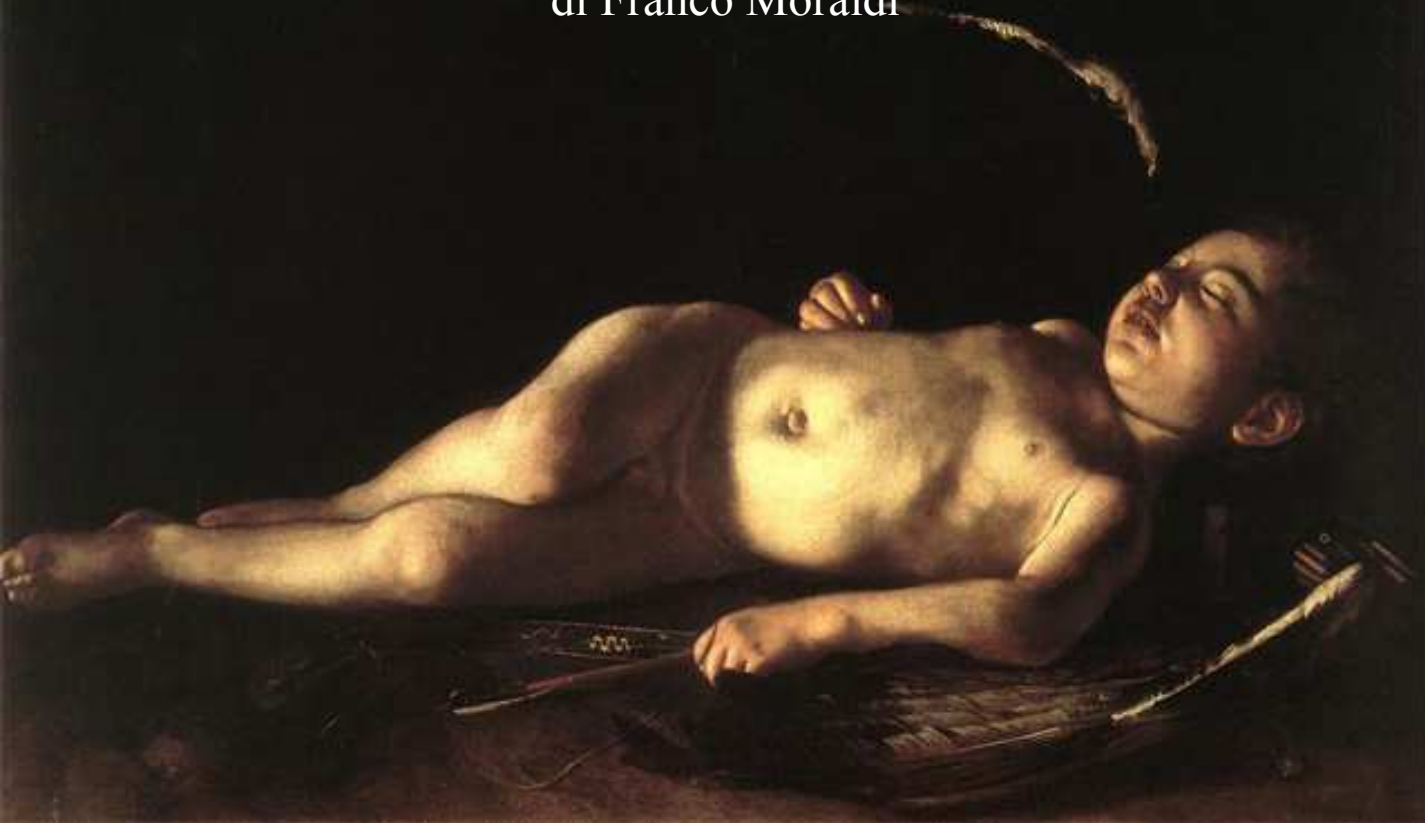
Gli ebrei ebbero considerazione e protezione dai Medici, fino a quando

Cosimo I si pone il traguardo di essere investito dal Papa del titolo di Granduca di Toscana. Sfortunatamente per gli ebrei, il pontefice è Pio V, intransigente sostenitore della Controriforma, il quale, per aderire alla richiesta di Cosimo, pretende che anche Firenze costruisca un ghetto dove rinchiodare gli ebrei. Cosimo accetta, ma realizza il ghetto in centro città, e ne affida il progetto a Bernardo Buontalenti.

Il Ghetto sarà recintato da un muro con due sole porte, aperte all'alba e richiuse alla sera e verrà demolito solo dopo l'unità d'Italia, realizzando la piazza centrale di Firenze.

CARAVAGGIO E LA TOSCANA

di Franco Moraldi



Amorino Dormiente

Tanto famoso, famigerato e ricercato in tutti i sensi negli anni tra fine 1500 ed inizio 1600, tanto avvolto nel mistero nei secoli a seguire, il Caravaggio è oramai diventato in questi ultimi anni quasi una star, al centro di mostre, libri e televisione.

Davvero un perfetto artista maledetto, misterioso già nelle generalità (Michelangelo o Michael Angelo, Merisi o Amerighi, Merigi o piuttosto Murigi? Varie sono state le declinazioni del nome), a lungo si è creduto fosse nato a Caravaggio, ora recenti documenti paiono indicare Milano come la città natale. Per certo appare all'improvviso a Roma intorno al 1590, poco più che ventenne, e da quel

momento lascia la sua impronta nella storia dell'arte.

A causa di un omicidio di cui si rende responsabile, la sua vita sarà una continua fuga.

Ma chi parte e soprattutto partiva 4 secoli fa da Milano per arrivare a Roma si sarà fermato che so a Bologna e poi a Firenze, no? Ad oggi, ahinoi non c'è traccia alcuna di una sua presenza a Firenze, ma se ci mettiamo a cercare bene... fra le opere presenti nei musei e nelle collezioni di Firenze, circa 10 sono attribuite al nostro, con maggiore o minore certezza, fra Uffizi, Pitti, galleria Corsini, collezioni Longhi e Cecconi. E qualcuna evidenzia un curioso

carattere di toscanità:

Amorino dormiente a Palazzo Pitti: il quadro, delizioso ed un po' inquietante (Cupido dorme, in una atmosfera tetra) fu commissionato dal segretario del grande maestro dell'ordine dei cavalieri di Malta, Wignacourt (anche lui ritratto dal Caravaggio, l'opera è al Louvre) e questo segretario era dell'Antella! Si chiamava per l'appunto Francesco dell'Antella, lui stesso artista e membro dell'accademia del Disegno di Firenze, fondata dal Vasari.

Bacco al Museo degli Uffizi: celeberrimo dipinto, dovrebbe essere una rappresentazione della divinità, ma tutto converge nello svelare il "dietro le quinte"; il modello quasi irride chi l'osserva, il vino pare stia per cadere dal calice, pericolosamente inclinato verso lo spettatore; il giaciglio svela un assai poco classico materasso, non ben nascosto dalle lenzuola; sono evidenti unghie non proprio pulite ed un'abbronzatura sulle braccia di Bacco, sicuramente più adatte ad un garzone di mercato che ad una divinità! Sarà per questo o per altro, ma il dipinto inviato in dono da un Cardinale romano ai Medici fu tanto poco gradito che rimase, né catalogato e nemmeno incorniciato, nei magazzini degli Uffizi per qualche anno: sino al 1916!

La prolungata amicizia del Caravaggio con il diplomatico medico cardinale Francesco Maria Bourbon più noto come Cardinal Del Monte (di Monte San Savino), la scomparsa del pittore a soli 39 anni in Porto Ercole, dove sarebbe stata recentemente trovata la salma, sono altrettanti indizi del suo rapporto con la Toscana.

Questa prima tappa finisce qua, ma tanto ancora può emergere dalla polvere

del passato sul tema Caravaggio e la Toscana: la *Testa della Medusa* degli Uffizi e quella sollevata dal Perseo del Cellini, le opere scomparse (il *ritratto dell'oste e villico*), i rapporti con Galileo (entrambi presenti negli stessi anni a Roma) ed il connesso collegamento con i principi scientifici dell'ottica, con sconfinamento al tanto chiacchierato utilizzo della camera oscura.

Sullo sfondo c'è, forse anche, un legame con due elementi essenziali della toscanità, l'ironia e la dissacrazione, tale da far dire ad un cronista nel 1642 che "Michelangelo Merisi fu uomo satirico ed altiero e usciva tal'ora a dir male di tutti li pittori passati e presenti, per insinui che fossero" e poi, detto fra noi , cos'è il genio se non fantasia, intuizione, decisione e velocità d'esecuzione? Eh, se le possedeva



queste caratteristiche, il

Bacco

QUANTO VORRESTI PER RINUNCIARE A INTERNET?

di Roberto Vacca

“Quanti soldi ti dovrei dare per farti rinunciare del tutto a usare Internet?”

È una domanda ipotetica che nessuno ti farà. La risposta, però, può dare un’idea di quanto tu ci tenga a stare in rete – di quanto tu sia “Internet-dipendente”.

Quanti sono gli italiani che usano Internet? Mi connetto a Google e scrivo: “Numero utenti Internet”. Ricevo subito molti possibili link. Fra questi un trattatello di gandalf.it. Riconosco che è il sito di Giancarlo Livraghi: serio, professionale, aggiornato. Mi dice che i numeri sono incerti e includono anche gli utenti che si connettono raramente: una volta al mese o alla settimana. In tutto sarebbero 24 milioni, di cui 4 sul lavoro e 24 da casa.

Chi usa Web di rado, rinuncierebbe anche per una piccola somma. Tanto per fissare le idee, diciamo – “a sciabolate” – che avrebbe senso la risposta data da 6 milioni di persone. Altrove Internet ha molti più utenti che in Italia. La domanda è stata posta in vari Paesi a campioni di utenti Internet dal Boston Consulting Group. Io l’ho saputo da un e-mail inviatomi dall’Istituto degli Ingegneri elettrotecnici ed elettronici di cui sono membro da 60 anni (IEEE Spectrum ComputerWise Newsletter).

Le risposte non esprimono una misura scientifica della desiderabilità [Vilfredo Pareto la chiamava “ofelimità”] del servizio dato da Internet, ma danno almeno ordini di grandezza. Hanno una modesta credibilità, ma forniscono una base utile per ispirare ragionamenti quantitativi.



Riporto in tabella i risultati espressi in dollari. È sorprendente che l’uso di Internet appaia più importante per i britannici che non per gli statunitensi.

Paese	Turchia	Brasile	Media G20 (*)	USA	UK
\$ per rinunciare a Internet	323	1287	1430	2500	3450

(*) G20 sono i 19 Paesi più ricchi del mondo più l’Unione Europea

Sono più interessanti le motivazioni espresse in interviste. Alcuni intervistati giustificavano la loro definizione della somma di denaro richiesta riferendosi solo all’utilità di Internet sul lavoro. Qualcuno sosteneva che senza Internet non avrebbe potuto lavorare affatto. Quindi avrebbe voluto essere risarcito con una somma annua uguale al suo salario. Qualche commerciante cercava di valutare di quanto Internet avesse fatto crescere i suoi

profitti annui. La rinuncia avrebbe dovuto essere compensata con l'equivalente di quell'incremento.

Molti sembrano convinti del fatto che l'uso del WorldWide Web sia tanto utile da costituire un fattore importante dell'economia e della crescita. Il paradosso è evidente. Il numero degli utenti e la frequenza dei loro accessi in rete crescono notevolmente. Grosso modo si può dire che siano raddoppiati negli ultimi cinque o sei anni. Sappiamo bene, però, che l'economia almeno negli ultimi 4 anni è cresciuta molto poco. In Italia, depurato dell'inflazione, il prodotto interno lordo è diminuito. Dunque concluderemmo che Internet non serve a guadagnare di più, ma a fare più agevolmente le stesse cose che facevamo prima.

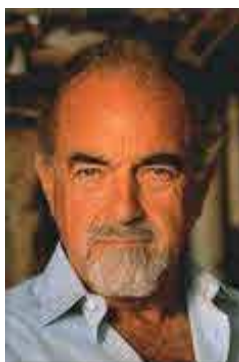
La mia esperienza professionale non è più illuminante. Io faccio consulenze e scrivo libri e articoli in cui analizzo variabili socio-economiche e cerco di suggerire strategie per migliorare varie situazioni – o per salvarci da pericoli imminenti. Lo facevo anche 40 anni fa: i miei risultati erano documentati in modo peggiore e faticavo molto di più. A quel tempo giornali e riviste erano pronti a pubblicare i miei scritti e davano un certo risalto ai miei argomenti. Attualmente, invece, sono meno interessati e dibattono, in genere, questioni più qualitative e opinabili. I miei tentativi di correlare tecnologia, economia e cultura vengono considerati da molti direttori come troppo tecnici. Ritengo, dunque, che Internet sia molto importante per me perché mi facilita la comprensione del mondo. Non mi aiuta a guadagnare di più, ma per rinunciare a connettermi dovrei essere compensato almeno con 100.000 dollari all'anno. Oltre a usare Google ricevo input

giornalieri spesso interessanti da Slashdot.com, Technology Review (dell' MIT – newsletter@my.trnewsletter.com) e da altri benefattori.

Questo argomento è stato discusso sul periodico on line degli ingegneri americani che ho citato sopra. Molti di loro sono intervenuti e hanno detto che vorrebbero un risarcimento da parecchie decine di migliaia ad alcuni milioni di dollari. Il loro peso è inadeguato a spostare la media USA dai modesti 2500 \$ riportati in tabella.

La maggioranza degli utenti Internet non rinuncerebbe a guadagni, ma solo a giochetti, interessi pruriginosi ed attività perditempo. Sarebbe interessante indagare quanto valutino gli utenti la rinuncia all'uso di Google o Wikipedia. E anche quanti utenti usino Google e quanti vaghino in cerca di curiosità e giochi.

Sappiamo già la risposta a domanda analoga nel campo dei libri. La maggioranza della popolazione ha rinunciato a usarli senza bisogno di alcun risarcimento.



Roberto Vacca, ingegnere, ricercatore ed apprezzato romanziere, è uno dei principali divulgatori scientifici italiani.

I suoi scritti sono pubblicati in numerose riviste, sia scientifiche che d'opinione, ed è frequentemente ospitato da molti quotidiani, dall'Unità al Sole 24 Ore.

I suoi libri possono essere acquistati presso il sito www.printandread.com

DA LONDRA 1948

A LONDRA 2012

di Cosimo Damiano Nicoletti

Ho sempre desiderato poter vedere e toccare una MEDAGLIA D'ORO OLIMPICA! Per averne contezza fisica certamente, ma soprattutto per quello che una tale medaglia rappresenta per gli amanti dello sport.

E' ancora impressa nella memoria del mondo l'icona di Usain Bolt, così come resterà indelebile per noi italiani il ricordo del "10" del nostro arciere Frangilli nell'ultimo tiro della finale contro gli USA.

La Toscana, da Londra2012, ha portato a casa due medaglie d'oro: quella del fiorentino Niccolò Campriani nel tiro a segno e quella del livornese Andrea Baldini nel fioretto maschile a squadre. Rapportato alle 8 medaglie d'oro vinte dall'Italia, il bilancio non è male.

Nelle due Olimpiadi precedenti gli atleti toscani hanno vinto un solo oro (a Pechino2008 con la judoka livornese Giulia Quintavalle e ad Atene2004 con la surfista grossetana Alessandra Sensini). Mentre in quattro occasioni (Seul1988, Montreal1976, CittàdelMessico1968 e Tokio1964) sono rimasti a mani vuote.

L'edizione più propizia è stata quella di Sidney2000 con ben 6 medaglie d'oro toscane: il fiorentino Andrea Benelli nel tiro a volo, lo sciabولاتore livornese figlio d'arte Aldo Montano (il padre Mario Aldo vinse l'oro olimpico a Monaco1972), il ciclista cecinese Paolo Bettini, gli schermitori pisani Salvatore Sanzo e Simone Vanni e la pallanuotista empoiese Elena Gigli.

Dalle 17 Olimpiadi del dopoguerra (da Londra1948 a Londra2012) sono tornati in Toscana 28 atleti con al collo la meravigliosa medaglia d'oro.



11 sono venute dalla scherma, 6 dalla pallanuoto, 4 dal tiro, 3 dal ciclismo, e 1 a testa da ginnastica atletica windsurf judo.

Tra le province Firenze (con 12 medaglie d'oro) e Livorno (con 8) fanno la parte del leone, seguite da Pisa con 3, Pistoia con 2, Grosseto Prato e Siena con 1. Nessuna medaglia d'oro è mai arrivata ad Arezzo, Lucca e MassaCarrara.

Gli atleti più conosciuti sono certamente il ciclista di Cecina Paolo Bettini, attuale commissario tecnico della nazionale di ciclismo, ed il ginnasta pratese Jury Chechi (anelli).

Ma, andando alla ricerca feticistica delle 28 medaglie d'oro toscane, potremmo scoprire che nella casa di Gianni Lonzi (vincitore con il famoso "settebello" delle olimpiadi di Roma1960 e poi lungamente commissario tecnico della nazionale di pallanuoto) ce ne sono addirittura due: oltre alla sua, infatti, troveremmo quella di sua moglie Antonella Ragno, famosa schermitrice veneziana (ma fiorentina d'adozione), che nella tragica edizione di Monaco1972 vinse il titolo olimpico nel fioretto individuale e con esso, per l'appunto, l'inestimabile MEDAGLIA D'ORO.

COME NASCONO LE PAROLE



Quando gli inglesi sbarcarono in Australia trovarono grossi animali sconosciuti che si spostavano saltellando. Alla loro domanda su come si chiamassero, gli aborigeni risposero “Kan Ghu Ru”, frase che nella loro lingua significa “non ti capisco”. Ma gli inglesi la presero per risposta e chiamarono questi animali “Kangaroo”, parola che in italiano è divenuta “canguro”.

Il punto interrogativo. Gli amanuensi quando copiavano un testo e incontravano una parola incomprensibile (sbiadita, macchiata, strappata ecc.) scrivevano accanto “questio” che poi fu abbreviato in “q.” e infine divenne “?”

“Ciao” deriva da “schiavo” ed era in origine il saluto più deferente. Fino a tutto il 1800, la parola era usata solo nell’Italia settentrionale

“Fare fiasco”. Un artista comico fiorentino soleva presentarsi con un oggetto sempre diverso, sul quale improvvisava versi che facevano ridere il pubblico. Una sera si presentò con un fiasco, ma i versi non piacquero e fu fischiato. Da questo evento nacque il modo di dire.

“Fare il portoghese”. Questo modo di dire che significa “entrare a sbafo” deriva da quando, nel 1700, l’ambasciata del Portogallo a Roma per festeggiare un avvenimento nazionale, aveva indetto una recita al Teatro Argentina per la quale non erano stati distribuiti i biglietti d’invito, ma bastava presentarsi come portoghesi.

Capro espiatorio”. Mosè aveva ordinato che ogni anno si celebrasse l’espiazione dei peccati. Nel giorno designato, il sacerdote prendeva due capri. Il primo veniva caricato di tutti i peccati e sgozzato, il secondo veniva disperso nel deserto.

“Ovazione” Nell’antica Roma per onorare una persona importante si faceva procedere a cavallo tra due ali di folla, incoronata di mirto. Quindi veniva sacrificata una pecora (ovis).



LA POESIA

CANTICO DEI CANTICI 5, 4-6

Il mio diletto ha messo la mano nello spiraglio
e un fremito mi ha sconvolta.
Mi sono alzata per aprire al mio diletto
e le mie mani stillavano mirra,
fluiva mirra dalle mie dita
sulla maniglia del chiavistello.
Ho aperto allora al mio diletto,
ma il mio diletto già se n'era andato, era scomparso.
Io venni meno, per la sua scomparsa.
L'ho cercato, ma non l'ho trovato,
l'ho chiamato, ma non m'ha risposto.

IL BRIDGE



COME FARE CINQUE FIORI

♠ KQ	♠ 7
♥ KQ	♥ 97432
♦ A7543	♦ QJ6
♣ K754	♣ J982
♠ AJ10863	♠ 9542
♥ 1086	♥ AJ5
♦ K982	♦ 10
♣ —	♣ AQ1063

Attacco da Ovest con l'Asso di picche e sei di picche. Est taglia e piccola cuori.
 Nord Re di cuori, fiori per l'Asso, quindi quadri per l'Asso,
 ancora quadri, taglio di Sud, cuori per la Donna, fiori con impasse al Fante, Asso di cuori.

Adesso la situazione è la seguente:

♠ —	♠ —
♥ —	♥ 97
♦ 75	♦ Q
♣ K7	♣ J
♠ J10	♠ 95
♥ —	♥ —
♦ K9	♦ —
♣ —	♣ Q6

Sud gioca la Donna di fiori. Ovest può scartare una picche o una quadri.

Se Ovest scarta una quadri, Nord mangia la Donna con il Re.

Quindi Sud taglia la quadri e tornato a Nord con la fiori incassa l'ultima quadri.

Se Ovest scarta una picche, Sud passa a picche, taglio, ritorno a Sud con il taglio della quadri e incasso dell'ultima picche.

GLI APPUNTAMENTI DI BRIDGE IN ARMONIA

ISCHIA	23/09/2012 - 30/09/2012
SANREMO	12/10/2012 - 19/10/2012
MONTEGROTTO	18/11/2012 - 25/11/2012
ROMA	28/12/2012 - 02/01/2012

IL DECALOGO

PER CHI VUOLE COLLABORARE

- Molto richiesti articoli su persone, cose, eventi minori fiorentini e toscani passati, perché finalità del Vasariano, è anche quella di costituire e diffondere un deposito di memorie cittadine
- Gli articoli devono essere lunghi una pagina-una pagina e poco più word carattere 12. Solitamente la redazione integra l'articolo con una o più immagini da essa stessa scelte
- Si chiede semplicità del testo, frasi brevi, linguaggio preciso, ma non tecnico
- Gli articoli non possono essere anonimi, né tratti da comunicati stampa o da scritti altrui
- Nel caso l'autore si avvalga di fonti altrui, queste devono essere citate
- Sono utili eventuali foto esplicative
- Gli articoli devono essere consegnati via mail a ilvasariano@gmail.com e potranno essere pubblicati in uno dei numeri successivi
- La redazione non verifica l'attendibilità degli articoli dei quali resta responsabile l'autore
- La redazione si riserva il diritto di non pubblicare, di apportare correzioni formali, di stralciare parti offensive, o di linguaggio greve, o di contenuto di parte, o suscettibili di querela. La redazione si riserva inoltre il diritto di ridurre e/o sintetizzare gli articoli trasmessi. In questo caso il nome dell'autore sarà preceduto da: "da una nota di..."

IL VASARIANO è attualmente trasmesso a 3000 indirizzi e-mail e visto nel sito da 200 visitatori

Se non vuoi più ricevere IL VASARIANO o se vuoi farlo arrivare ad un amico comunicalo in e-mail a ilvasariano@gmail.com

THINK GLOCAL.
THINK VASARIAN.